

apprendista di felicità

DI PIA PERA | L'ILLUSTRAZIONE DI QUESTO MESE È DI MATTEO PERICOLI



PIA PERA

Scrittrice e giardiniera,
vive in un podere della
campagna lucchese.
È animatrice del sito
www.ortidipace.org

Quando un albero, anche modesto, diventa un seme di speranza

Il fulgore caldo e maturo del mese di settembre resta offuscato, nonostante il passare degli anni, dal ricordo dell'inverosimile notizia che mi raggiunse per telefono mentre, felicemente ignara, versavo fichi appena colti in caramello insaporito di zenzero e scorza di limone: a New York le Torri Gemelle, prese a bersaglio da due aerei, si stavano afflosciando. Il mondo non sarebbe più stato lo stesso. L'ottobre successivo al terribile attacco un operaio, ripulendo dalle macerie, trovò – spezzato tra blocchi di cemento, decapitato, con le radici rotte e il tronco carbonizzato, un solo ramo ancora vivo – un *Pyrus calleryana*, albero originario di Cina e Vietnam. Nulla colma di ammirato stupore come la forza di mantenersi in vita di fronte alle peggiori avversità. Il ferito fu rimosso e portato d'urgenza al vivaio di Van Cortlandt Park, nel Bronx – di nascosto, nel buio della notte, perché a tanti pareva uno spreco darsi da fare per una pianta talmente utilizzata nel cosiddetto verde pubblico che molti, negli Stati Uniti, la considerano noiosa. Furono amputati i tessuti morti, le radici spezzate avvolte in morbida terriccio; il pero da fiore tornò a crescere. Poi, una primavera di cinque anni fa, una furibonda tempesta lo ha sradicato: di nuovo le cure, di nuovo, inaspettata, la guarigione. Quando Ron Vega, l'addetto alle pulizie che l'aveva soccorso, nel frattempo promosso direttore della ricostruzione di Ground Zero, seppe che era ancora vivo, volle che Survivor – questo il soprannome – venisse incluso nel progetto paesaggistico. L'hanno piantato vicino all'impronta della South Tower, è famoso e gli vengono tributati vari onori, non ultimo quello di concludere con la sua vicenda *Seeds of hope*, il libro che Jane Goodall, dopo anni passati a studiare gli scimpanzé sulle rive del lago Tanganica, ha dedicato al regno vegetale. Ne ho ammirato la scrittura diretta, fresca e spigliata che ne fa anche un volume per ragazzi in cui la nonna che tutti vorremmo – amica degli animali, coraggiosa, intraprendente, piena di storie bellissime per i nipoti – racconta i fatti più straordinari del mondo delle piante ma anche della sua vita accendendo l'immaginazione, educando – come già fa col progetto Roots and Shoots – una nuova generazione alla preservazione di boschi e foreste, habitat di cui la sopravvivenza del vivente non può fare a meno.

